



Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in CAMMINO

Gennaio 2017 anno XXXI n.1

info@ausiliatrice.firenze.it www.ausiliatrice.firenze.it

... con addosso le mani di tutti ...

Durante le festività Natalizie abbiamo avuto modo di poter apprezzare il nostro bel crocifisso posto nella sua nuova collocazione.

Per arrivarci è stato necessario un percorso un po' lungo e per certi versi accidentato. Abbiamo promosso la lotteria per finanziarne il restauro nel gennaio 2015, le complicate procedure autorizzative intessute con la Soprintendenza, di cui avete letto su queste pagine, hanno fatto in modo che il restauro prendesse il via solo nel settembre 2016.

Il desiderio era quello di riuscire a ricollocare in sede il crocifisso entro Natale e grazie alla buona volontà e all'aiuto di tanti ci siamo riusciti. Adesso rimane da finire di "addirizzare" la croce con alcuni tiranti e sistemare una adeguata illuminazione, ma il grosso del lavoro è fatto.

Come sapete il sopralluogo della scorsa primavera che ha preceduto il restauro ha confermato un sospetto che tutti avevano da tempo: negli anni i danni maggiori al crocifisso sono stati causati dalla sua collocazione. È quindi parso evidente che non sarebbe stato possibile ricollocare il crocifisso nello stesso posto.

Fin da subito si è presentata come la soluzione più ovvia (e interessante) quella di "attaccare" il crocifisso in posizione sospesa sopra l'altare.

In questi mesi di restauro del crocifisso man mano che se ne scoprivano i "segreti" e mentre osservavo le mani forti che lo hanno spostato, le mani delicate e sapienti che lo hanno curato, gli occhi lucidi di tanti parrocchiani che hanno potuto ammirarlo e apprezzarlo da vicino, lo sguardo curioso dei bambini impressionati da una scultura così grande e dai tratti così espressivi, sono nate nella mia testa diverse riflessioni che ho desiderio di condividere.

Un mistero che ci viene consegnato

Come sapete il crocifisso è arrivato nella nostra chiesa nel 1987. Proviene da un deposito che raccoglieva le opere d'arte danneggiate

dall'alluvione del 1966. Per desiderio di don Marinetto e grazie all'opera costante e capace di Vincenzo Migliore dopo un importante restauro (finanziato dallo stato! – era un'altra epoca) il crocifisso giunse nella nostra chiesa.

Nessuno ha mai saputo dove si trovasse al momento dell'alluvione. I documenti di consegna lo definiscono "crocifisso di scuola Toscana in legno policromo di

**... chissà quali sono stati gli occhi che si sono alzati in preghiera verso il nostro crocifisso prima che arrivasse da noi ...
gli occhi di gente semplice che andava all'alba in parrocchia alla messa al mattino prima di dedicarsi al lavoro dei campi ...**



provenienza ignota". Anche In occasione del restauro è stato tentato di identificarne in maniera più precisa l'origine senza riuscire a trovare nessuna traccia. Nessuno sa dove abbia passato i primi 5 secoli di vita. Se sia stato in una chiesa parrocchiale, in una cappella privata o in un oratorio prima di essere travolto dalle acque dell'alluvione e poi portato da mani ignote presso il deposito delle opere alluvionate.

Qualche studioso, nell'esaminarne lo stile e le fattezze, ha addirittura ipotizzato una origine "toscana" ma non propriamente fiorentina, forse "aretina"... nel Valdarno... chissà è possibile anche là l'alluvione fece grandi danni...

Un mistero l'origine del crocifisso come è un mistero la nostra fede, che ci è stata consegnata, testimoniata e insegnata dai nostri nonni che la hanno ricevuta a loro volta dai loro nonni. Chissà quali sono stati gli occhi che si sono alzati in preghiera verso il nostro crocifisso prima che arrivasse da noi e diventasse il punto focale dello sguardo dei fedeli che entrano nella nostra chiesa. Gli occhi di una facoltosa famiglia nella propria cappella privata? Gli occhi di gente semplice che andava all'alba in parrocchia alla messa al mattino prima di dedicarsi al lavoro dei campi? Gli occhi di una comunità religiosa nella cappella del convento? Quanti hanno pregato davanti al nostro crocifisso travolti da un dolore che ha devastato la loro esistenza? Grati per un dono ricevuto da Dio? Insistenti nel chiedere una grazia? Delusi e feriti per un male ricevuto? Rapiti dal mistero di amore e dono che il Crocifisso rappresenta?

È un mistero di unità nella fede con tutti coloro che la hanno vissuta e testimoniata prima di noi e che attraversa la storia di 5 secoli... un mistero che ci viene consegnato...

Tanti pezzi...

Una delle scoperte che sono state fatte durante il restauro è che il crocifisso è fatto di tanti pezzi diversi. Era naturale, nella realizzazione, che il Cristo venisse ricavato da un tronco unico a cui venivano "attaccate" le braccia e la testa.

Ma ad un esame attento è stato rivelato che nei secoli tanti pezzi del crocifisso (addirittura un braccio intero, parte della testa e dell'altra mano e di un piede) sono stati sostituiti: non sono quelli originali. Probabilmente perché ci sono stati danneggiamenti che nell'antichità venivano poi spesso risolti in maniera sommaria sostituendo direttamente intere parti.

Quel crocifisso che noi vediamo rappresentare in maniera così salda e granitica la nostra fede è fatto di tanti "pezzi" diversi. Ci mostra come la Chiesa sia il frutto del desiderio dello stare insieme da parte di tanti "pezzi" con origine anche profondamente diversa ma che danno una immagine pienamente armonica e rappresentano la saldezza e l'unità nella fede.

Con addosso le mani di tutti..

Se tante sono state le aggiunte nella struttura forse di più

sono stati gli interventi sulla colorazione policroma del Cristo. Le mani sapienti delle restauratrici hanno potuto mettere in mostra in alcuni punti tre (se non forse addirittura quattro) strati diversi di colore appartenenti ad epoche diverse.

Verrebbe da interpretare tutto questo come una diminuzione nella autenticità dell'opera. A mio parere invece il significato può essere diverso e molto affascinante.

Il Cristo che preghiamo, la fede che viviamo, è il risultato della fede di tutti coloro che prima di noi hanno "messo le mani" della loro preghiera su questo Cristo. Un Cristo che ancor oggi si fa "toccare" da tutti, si dona a tutti. Qualsiasi intenzione si abbia nel volerlo toccare, finanche fosse una intenzione poco chiara o addirittura blasfema. Il Cristo è lì, depresso sulla croce, per l'eternità. Inerme segno universale e totale di dono... con addosso le mani di tutti.

I quasi tre mesi durante i quali il crocifisso è stato oggetto del restauro hanno sicuramente "sconvolto" un po' la disposizione del nostro presbiterio ma spero abbiano "sconvolto" un po' anche la vostra vita come lo è stato per me.

Doveroso ringraziare tutti coloro che hanno fatto in modo che questa piccola (grande) operazione iniziasse e avesse termine. Innanzitutto ognuno di coloro che hanno comprato i biglietti della lotteria promossa per finanziare il restauro. La Soprintendenza BAPSAE di Firenze con tutte i funzionari e i delegati coinvolti. Le restauratrici Francesca e Martina che con mani sapienti e garbate hanno curato il restauro e pazientemente si sono prestate alle spiegazioni di chi passava di chiesa. Sicuramente in tanti hanno invidiato le loro mani che hanno potuto "curare" e "guarire" il nostro Gesù. Leonardo il nostro parrocchiano ingegnere civile che con passione e entusiasmo ha dapprima tentato di "capire" come è fatto il tetto della nostra chiesa e poi ha ideato la soluzione di sospensione che abbiamo utilizzato. Gli artigiani che hanno montato i sostegni e gli alti ponteggi necessari per poterli installare, chi ha imbiancato e verniciato... è sempre bello vedere (non è la prima volta che mi capita) come un lavoro in chiesa venga svolto con una attenzione a un amore particolari. Il gruppo "Luciano" che con fedele ed efficiente puntualità si è reso disponibile per i lavori di manovalanza e facchinaggio necessari.

Sicuramente don Rodolfo Marinetto e Vincenzo Migliore da una qualche balconata del Paradiso hanno assistito, spettatori divertiti e compiaciuti, a tutta questa operazione e con grande soddisfazione avrebbero desiderato raccontarci (adesso sicuramente loro la conoscono esattamente e nella Verità) la storia di questo Cristo tanto bello quanto indeterminabile nelle origini.

Questa storia si è conclusa il 15 dicembre 2016 esattamente 29 anni e 3 giorni dopo il 12 dicembre 1987, giorno in cui il nostro misterioso Crocifisso è entrato grazie alla loro opera nella nostra chiesa.

La visita alle famiglie una tradizione da ... "innovare"

La visita annuale alle Famiglie, usualmente - ed erroneamente - chiamata "benedizione delle case", è una tradizione molto radicata nella nostra cultura.

Il radicamento è profondo ed ha anche radici lontane nel tempo che lo legano a contesti sociali e culturali molto distanti da noi.

All'inizio dello scorso secolo - e anche prima, in un contesto principalmente rurale, la visita alle famiglie si svolgeva sovente dopo il giorno di Pasqua. Era l'occasione per spegnere il fuoco che incessantemente ardeva nelle cucine per riaccenderlo con le braci portate dal Parroco. Erano le braci che provenivano dal "fuoco santo" acceso la notte di Pasqua durante la celebrazione in chiesa. Si riaccendeva il "focolare" centro nevralgico che riuniva tutta la famiglia con il fuoco simbolo di Cristo Risorto. Era un segno eloquente di una vita semplice ma vissuta con riferimenti quotidiani a Cristo Salvatore.

Nei tempi successivi la benedizione alle famiglie ha lentamente cambiato fisionomia venendo anticipata al periodo della Quaresima e arricchendosi di particolari che ancora popolano i ricordi di coloro che non sono più giovani: le grandi pulizie della casa, schiere di chierichetti un po' rumorosi, bicchierini

di vin santo offerti al parroco, cestini di uova fresche date in dono e così via...

Sono ricordi belli ma che corrono il rischio di farci rimanere attaccati ad un mondo che non esiste più e che non possiamo pretendere di riproporre ai giorni nostri. Tra l'altro molti dei particolari che noi consideriamo "tradizionali" in realtà sono legati alle nostre tradizioni della Toscana, basta andare nel Nord Italia e si scopre che la visita alle famiglie tradizionalmente viene svolta prima di Natale e non nella Quaresima!

È indubbio che il nostro quartiere di Novoli ha ormai una conformazione sociale neanche paragonabile alle nostre comunità rurali di più di un secolo fa. Le case sono sempre più un "luogo dove si va a dormire" per lo più disabitate durante il giorno, il contesto è diventato innegabilmente multiculturale e il tradizionale modello della "visita alle famiglie a tappeto" non è più applicabile.

Negli ultimi anni la benedizione delle famiglie è diventata sempre più un modo per incontrare il Sacerdote, ma anche questo aspetto è ormai molto ridimensionato. Le statistiche aiutano fino ad un certo punto, ma abbiamo un dato significativo. Negli ultimi due anni visitando le famiglie abbiamo tenuto il conto di quanti trovavamo a casa: erano

meno del 30% e tra essi chi veramente "ci aspettava" era solo uno su quattro.

Abbiamo quindi deciso di sperimentare quest'anno un nuovo modello di benedizione alle famiglie.

Innanzitutto partiamo da presupposto che il capo-famiglia, o comunque chi riveste un ruolo di guida nella comunità familiare, ha la facoltà di poter presiedere una breve preghiera e di benedire la propria famiglia e il luogo dove essa vive.

Vi invitiamo quindi tutti **domenica 5 marzo alle ore 16.00** in chiesa ad una breve liturgia durante la quale verrà consegnato una piccola bottiglietta contenente l'acqua benedetta e il rito con il quale in ogni famiglia si potrà celebrare la preghiera di benedizione.

Sarà comunque possibile richiedere la visita di un sacerdote presso la propria abitazione. Nel numero di "in Cammino" di febbraio e nel foglietto che verrà recapitato in tutte le cassette postali della parrocchia verrà illustrato come richiederla. Verrà data la possibilità di scegliere tra più giorni e più fasce orarie in modo che si possa al sacerdote incontrare la famiglia nella sua interezza in modo che la preghiera di benedizione diventi occasione per un breve incontro di conoscenza.

Primo Gennaio giornata mondiale della Pace

Facciamo silenzio

Il desiderio di pace è un grido disperato in molte parti del mondo in questi nostri tempi.

Davanti agli orrori della guerra ci sentiamo impotenti.

Un nodo ci strige la gola ogni volta che vediamo migliaia di uomini, donne e bambini morire come fossero 'cose' di poca importanza. Non possiamo fare niente?...

Proviamo a diventare uomini di pace inserendo questa parola nel nostro quotidiano

Al di là delle dorate tavole rotonde dei grandi della terra, la pace si costruisce sulle ruvide tavole del contadino, sulla cattedra dell'insegnante, sul banco dello scolaro, sui tavoli delle nostre cucine, sulla scrivania dell'impiegato, sull'impalcatura dell'operaio... In famiglia, sul lavoro, in ogni ambito della nostra vita.

Essa trova spazio nel cuore degli uomini, ogni giorno, in un lento cammino di conversione.

Perché chi ama e vuole la pace dovrà imparare a perdonare, a rispettare, a non giudicare, ad essere disponibile, attento, generoso.

Un uomo che desidera e cerca la pace sa che da solo non potrà farcela e confiderà solo nell'aiuto del Signore.

Preghiamo perché questo anno appena iniziato sia un anno di pace nella nostra vita e nel mondo

...un **Grazie!!!** dalla Caritas Parrocchiale

“Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me”
(Mt 25,40)

Queste parole del Vangelo si sono realizzate anche quest’anno, grazie alla vostra generosità in viveri, vestiario e denari per le persone in difficoltà. Un ringraziamento particolare ai ragazzi del Catechismo che, regalandoci tanti giochi nuovi che non utilizzavano, hanno reso felici molti loro coetanei.

Nel 2016 abbiamo distribuito 2.364 pacchi viveri raggiungendo 9.460 persone. La raccolta dell’ultimo fine settimana del mese per finanziare i pacchi viveri ha è stata di € 8.167,00 e la parrocchia ha contribuito alle attività della Caritas con € 5.700,00 per un totale di quasi € 14.000,00.

Dal mese di Gennaio nella bacheca della Caritas in fondo chiesa troverete delle note con le necessità pratiche più urgenti e la modalità con cui poter partecipare.

Preghiamo per un 2017 di Pace per tutti e siamo certi che il vostro sostegno con la preghiera e il vostro aiuto materiale non mancheranno.

un **Grazie!!!** dai volontari della Caritas

Gennaio 2017

1	D	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
2	L	
3	Ma	
4	Me	
5	G	
6	V	EPIFANIA DI GESÙ CRISTO Giornata infanzia missionaria
7	S	
8	D	BATTESIMO DEL SIGNORE
9	L	<i>Riprende la messa delle 7.30</i> ore 21.00 - Incontro dei Giovani Diocesano – al Cestello
10	Ma	
11	Me	ore 16.00 - Catechesi degli Adulti
12	G	
13	V	ore 08.00 – 12.00 / 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica ore 21.00 - Catechesi degli Adulti
14	S	
15	D	II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A GIORNATA DEI MIGRANTI
16	L	

17	Ma	
18	Me	
19	G	ore 18.45 - Preparazione Battesimi ore 18.45 - Lettori
20	V	ore 08.00 – 12.00 / 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica
21	S	Convegno diocesano Caritas – Sala ESSE – Via del Ghirlandaio
22	D	III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A Raccolta per il Sagrato della chiesa
23	L	ore 21.00 – Cons. Past. Parrocchiale
24	Ma	
25	Me	ore 16.00 - Catechesi degli Adulti ore 21.00 - Coordinamento Catechisti
26	G	ore 18.45 - Preparazione Battesimi
27	V	ore 08.00 – 12.00 / 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica ore 21.00 Catechesi degli Adulti
28	S	Raccolta Viveri
29	D	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A Raccolta Viveri
30	L	
31	Ma	